



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale di Legacoop Reggio Emilia

N. 343 – 1 marzo 2016

"Costruiamo il futuro": il convegno di Legacoop Emilia Ovest sul settore dell'edilizia e delle costruzioni

Legacoop Emilia Ovest ha organizzato il 26 febbraio al Centro Internazionale Malaguzzi a Reggio Emilia, un convegno di portata nazionale. Il titolo "Costruiamo il futuro – Innovazione e sostenibilità: nuovi percorsi per il settore edile" suggerisce l'obiettivo dell'iniziativa che tocca un tema di grande attualità. Oltre 500 i partecipanti all'iniziativa, a testimonianza della grande attenzione verso il tema. Con questa iniziativa, a cui è intervenuto anche il presidente nazionale di Legacoop Mauro Lusetti, Legacoop Emilia Ovest ha voluto dare il proprio contributo al dibattito sul futuro della filiera delle costruzioni per riflettere insieme su una rinnovata visione che coinvolge tutti: istituzioni, imprese, associazioni di categoria, lavoratori, professionisti, organizzazioni sindacali e la società intera.

La giornata è stata pensata come un crocevia di riflessioni e confronti. Dopo i saluti del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi, del presidente della Provincia Giammaria Manghi, di Riccardo Ferretti, Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, sono intervenuti Luca Dondi Dall'Orologio di Nomisma ("Le imprese cooperative di costruzioni nel periodo della crisi: analisi delle performance nel contesto del quadro economico e di settore"), Saurio Mocetti, di Banca d'Italia ("Il settore delle costruzioni: il quadro economico e creditizio"), Lorenzo Bellicini, del Cresme ("Settimo ciclo edilizio e seconda rivoluzione industriale nelle costruzioni: nuovi scenari professionali").

Ha chiuso la mattina la riflessione di Andrea Volta, presidente Legacoop Emilia Ovest, che dall'analisi del passato ha lanciato una proposta per il futuro coinvolgendo tutti gli attori in campo e facendo un'esortazione al movimento cooperativo affinché sappia esprimere il suo valore e il suo ruolo di protagonista nella difesa e cura del bene comune. Presenti in sala il Prefetto di Reggio Emilia, Raffaele Ruberto, gli onorevoli Antonella Incerti e Maino

Marchi, diversi sindaci e assessori dei comuni reggiani.

Nel pomeriggio, i temi e i nodi sviluppati nelle relazioni della mattina, sono stati ulteriormente arricchiti da due dibattiti, introdotti e moderati da Aldo Norsa dell'Università di Venezia e collaboratore del Sole 24 Ore.



Alla prima tavola rotonda, sul tema "Committenze e innovazione", hanno partecipato il senatore Stefano Esposito che ha approfondito i temi più rilevanti del nuovo codice degli appalti, Stefano della Torre, professore al Politecnico di Milano, Alex Pratisoli, assessore alla Rigenerazione urbana e del territorio del Comune di Reggio Emilia, e Vincenzo Onorato, presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni.

Alla seconda tavola rotonda ("Futuro e internazionalizzazione"), hanno preso parte Luca Bosi, presidente di Sicrea Group, Giovanni Silvestrini, presidente Green Building Council Italia, Roberto Leonardi, direttore Divisione Italiana Cmc, Matteo Trigila, amministratore delegato di Italferr, e Paolo Genta, presidente della Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione. Ha chiuso i lavori Mauro Bonaretti, capo Gabinetto del Ministero delle Infrastrutture. A pagina 8, la sintesi dell'analisi di Nomisma e i punti salienti dell'intervento del presidente Andrea Volta

Cooperare nelle comunità: l'11 marzo il convegno conclusivo della Scuola delle cooperative di comunità

"Cooperare nelle comunità: un bene comune per il Paese": è questo il tema del convegno conclusivo della Scuola delle cooperative di comunità. L'iniziativa si terrà a Bologna l'11 marzo 2016, dalle 9:30 alle 13:00, nella terza Torre della Regione Emilia-Romagna, in viale della Fiera 8. (Segue in 2.a)



Via Meuccio Ruini 74/d, 42124 Reggio Emilia - E-mail: legacoop@legacoop.re.it - www.lacooperazionereggiiana.it
Testata iscritta al Registro della Stampa n. 18 del 22/1/1949 del Tribunale di Reggio Emilia - Direttore responsabile: Carlo Possa

LA COOPERAZIONE REGGIANA

(Segue dalla 1.a) Le prime due fasi della Scuola delle cooperative di comunità, giunta alla sua seconda edizione, si sono svolte rispettivamente a Cerreto Alpi e a Succiso, nell'alto Appennino Reggiano, dove operano da anni due storiche cooperative di comunità: I Briganti di Cerreto e la Valle dei Cavalieri.

L'iniziativa è promossa dall'Alleanza delle Cooperative Italiane con il contributo della Regione Emilia-Romagna. La partecipazione alla seconda edizione è stata altissima: 45 partecipanti a Cerreto e 50 a Succiso. Molti dei partecipanti erano presenti ad entrambe le sessioni. Diverse le regioni rappresentate: Toscana, Campania, Veneto, Trentino, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Basilicata, Sardegna.

A Bologna i lavori saranno aperti da Stefano Arduini, caporedattore di Vita Magazine, che coordinerà anche la giornata. Sul tema delle comunità, dei loro territori e delle loro cooperative interverranno Fausto Giovanelli, presidente del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, e Fabio Benzi, della Fondazione Symbola. Flaviano Zandonai, di Euricse, illustrerà e commenterà alcune esperienze di cooperative di comunità. Alle 10:30, sul tema "Cooperare nelle comunità: un bene comune per il Paese", interverranno Simona Caselli, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Claudia Fiaschi, vicepresidente nazionale di Confcooperative e Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop.

Seguirà l'intervento di Paola Gazzolo, assessore alla Montagna della Regione Emilia-Romagna, su "Una terra per viverci: cooperative di comunità per lo sviluppo dell'Appennino". I lavori si concluderanno con l'intervento di Francesco Milza, dell'Alleanza delle Cooperative Italiane dell'Emilia-Romagna. Per informazioni: Nicoletta Manvilli (0522 812798 manvilli.n@unioncoop.re.it).

Conclusa l'iniziativa di Legacoop sui temi della cultura della legalità

Si è concluso nei giorni scorsi il corso di formazione "I confini mobili dell'illegalità. Fattori di vulnerabilità, aree grigie, processi di diffusione del crimine organizzato", promosso da Legacoop Emilia Romagna e da Legacoop Emilia Ovest, e organizzato da Quadir. L'iniziativa, che si è svolta nella sede di Legacoop a Reggio Emilia, ha visto la collaborazione del Laboratorio di Analisi e Ricerca sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Torino (Larco). L'obiettivo del corso era quello di ricostruire i meccanismi di funzionamento delle pratiche criminali che possono coinvolgere il mondo della cooperazione e che tendono a falsare le regole della concorrenza, da un lato premiando chi aderisce a forme scorrette e violente, dall'altro scoraggiando l'iniziativa economica ascrivibile a una leale competizione.

Il professor Rocco Sciarrone dell'Università di Torino e suoi collaboratori (Vittorio Mete dell'Università di Catanzaro, Vittorio Martone dell'Università di Napoli Federico II), e Graziana Corica, dell'Università degli Studi di Firenze) si sono alternati in due giornate di lezioni, con momenti dedicati alla discussione e all'emersione delle buone pratiche realizzate dalle cooperative presenti al corso.

Tra i temi affrontati, sia i processi di diffusione del crimine organizzato in Italia e in specifiche aree della regione così come la formazione temporale, sia le caratteristiche delle diverse aree grigie presenti nel modo dell'economia e della politica che interagiscono con essa e i fattori di vulnerabilità del crimine e delle singole imprese. Le singole lezioni sono state dedicate a "Legale e illegale tra politica ed economia", "Corruzione e crimine organizzato: dinamiche, meccanismi, attori e contesti", "L'area grigia: contiguità, complicità, collusione", "La lotta alla mafia tra movimenti e istituzioni", "Le mafie nelle aree non tradizionali: fattori di contesto, strategie criminali e azione antimafia", "La presenza mafiosa in Emilia-Romagna", "Un caso emblematico: la 'ndrangheta a Reggio".

I partecipanti al corso sono stati 25, provenienti da cooperative di produzione lavoro, abitazione, servizi, sociali e agroindustriali, con funzioni di presidenza, vigilanza, legale, risorse umane, finanza, contratti, appalti, qualità, acquisti, vendite, recupero crediti, amministrazione, responsabilità sociale e audit.

La soddisfazione per le analisi e per l'approccio metodologico è stata dimostrata dall'atteggiamento dei partecipanti che hanno dialogato e si sono confrontati con i relatori, alla presenza anche di Roberto Meglioli che si occupa di cultura della legalità per Legacoop Emilia Ovest.

L'Istituto Gobetti di Scandiano ha presentato i progetti di Bellacopia Impresa al sindaco Mammi

Giovedì 25 febbraio gli alunni delle classi 3A e 3B dell'Istituto Gobetti di Scandiano accompagnati dalle insegnanti Cecilia Leonardi e Monica Maffei e dal tutor di Legacoop Roberto Meglioli hanno incontrato Alessio Mammi sindaco di Scandiano per presentare i progetti che partecipano a Bellacopia Impresa, l'iniziativa di Legacoop Emilia Ovest nata per promuovere la conoscenza della forma cooperativa nelle scuole reggiane. (Segue in 3.a)



(Segue dalla 2.a) Gli studenti del Corso Amministrazione Finanza e Marketing hanno presentato il progetto di realizzazione delle cooperative Go-Bar, cooperativa di ristorazione, e No Problem, cooperativa multiservizi. I primo progetto realizzato dalla classe 3A punta alla realizzazione di un servizio ristoro interno all'istituto. Il secondo realizzato dalla 3B punta a fornire servizi assistenziali, educativi, amministrativi ai cittadini.

Il sindaco Alessio Mammi nell'arco dell'incontro ha approfondito i vari aspetti contenuti nei progetti, dibattuto con i presenti sulla necessità di affrontare questa difficile situazione economica insieme tramite la forma cooperativa. Ringraziato studenti ed insegnanti per il lavoro svolto, sollecitato gli studenti ad avere un approccio costruttivo e proattivo riguardo al futuro e all'ingresso nel mondo del lavoro.

A Bologna l'Assemblea nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro

Nel 2015 il settore cooperativo delle costruzioni «ha vissuto l'anno più drammatico di questa interminabile crisi, con la liquidazione coatta di realtà storiche che affondavano le proprie radici all'inizio del secolo scorso. Ma, accanto a questi eventi traumatici, registriamo le buone performance di altre cooperative del comparto, che avevano scelto per tempo la strada della specializzazione e della internazionalizzazione, e delle cooperative dell'industria manifatturiera. Da sottolineare anche il diffondersi di cooperative che nascono dalla crisi di aziende private, il cosiddetto workers buyout, salvando così la continuità produttiva e l'occupazione»: lo ha ricordato il presidente Carlo Zini in apertura dell'assemblea dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro (Ancpl) che si è tenuta il 29 febbraio a Bologna presso l'Auditorium Unipol Banca.

I lavori sono stati presieduti dal presidente di Cmc, Massimo Matteucci, aperti da un saluto del presidente del Gruppo Unipol Pierluigi Stefanini, e proseguiti con la relazione introduttiva del presidente di Ancpl Carlo Zini. Il viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova, e il sotto-segretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti hanno inviato un videomessaggio. Sono intervenuti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Riccardo Nencini (che ha ricordato il ruolo positivo della cooperazione: «Dove vi ho incontrato – ha detto – ho sempre fatto bella figura»), Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative nazionale. Dopo alcuni interventi di operatori, ha chiuso i lavori Mauro Lusetti, presidente di Legacoop Nazionale.

I dati richiamati da Zini sono stati evidenziati anche dalla indagine congiunturale dell'Ufficio studi di Ancpl condotta su un panel di 220 cooperative che ha confermato, tra luci e ombre, il miglioramento e la stabilizzazione del sentiment delle imprese nel corso del secondo semestre del 2015 – mentre nelle prime settimane del 2016 sembra prevalere la cautela – con un incremento del +2,2% degli occupati dal giugno 2014 alla fine del 2015, quale risultante tra il saldo positivo del manifatturiero e quello negativo nell'edilizia. «I valori complessivi di fatturato (+3,1% sul 2014) e produzione (+4,1% sul 2014) – viene spiegato nella nota dell'Ufficio studi Ancpl – risultano influenzati da una prestazione meno performante delle imprese di grandi dimensioni rispetto alle cooperative medio-piccole. L'andamento particolarmente positivo della redditività pare invece attribuibile ad alcune grandi imprese (redditività operativa 12,3%; utile +45,6%), dalle industriali (redditività operativa 10,4%; utile +30,6%), mentre risulterebbero ancora in sofferenza le cooperative del comparto dell'edilizia (redditività operativa -3,5%; utile -9,1%) e di piccola dimensione (redditività operativa -4,4%; utile -5,4%)». La propensione all'investimento in chiusura d'esercizio è risultata meno positiva rispetto alle aspettative manifestate negli ultimi semestri. Il mercato e i bisogni della popolazione sono dunque cambiati, sono cambiate le sensibilità, le norme, come quelle sugli appalti, sul consumo di suolo e, per quanto riguarda il comparto dell'edilizia, ha sottolineato Zini, «ci si dedicherà soprattutto alla rigenerazione urbana e del territorio e sempre meno alla realizzazione di nuove costruzioni». Una tendenza che va però accompagnata da un apparato normativo adeguato, procedure più rapide, accesso a finanziamenti per piani d'area e anche per interventi più limitati. Un tema sul quale si farà il punto il 14 marzo in un convegno promosso da Ancpl, Legacoop Emilia-Romagna e Legacoop Bologna. Un contesto nel quale assumono un ruolo nuovo anche i consorzi cooperativi «che dovrebbero recuperare pienamente la loro missione commerciale caratteristica» e offrire soluzioni integrate che tengano assieme produzione, servizi, manutenzione, sociale, cultura.

Consorzi, dalle costruzioni ai servizi, che devono sempre più integrarsi tra loro, così come accadrà per le associazioni cooperative della produzione e lavoro e dei servizi, Ancpl e Legacoop Servizi, destinate a fondersi in una unica associazione anche in vista della imminente nascita dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, la casa unitaria nella quale dal 2017 confluiranno pienamente Legacoop, Confcooperative e Agci. Un ampio passaggio della relazione è stato dedicato al tema delle risorse finanziarie e della capitalizzazione, da sempre punto dolente nelle strategie delle imprese cooperative che, per natura giuridica, non possono ricorrere al mercato privato dei capitali. «Occorre – ha detto Zini – riflettere sul rapporto tra la proprietà cooperativa e le nuove necessità finanziarie anche alla luce delle esperienze realizzate in tema di costituzione di società di capitali a controllo cooperativo e di emissione di strumenti finanziari complessi. È evidente che il mercato in cui si opera, specie se a livello internazionale, pone esigenze non convenzionali. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) C'è bisogno di interventi, anche normativi, per crescere e far in modo che il sistema cooperativo possa essere realmente competitivo sui mercati globalizzati, con i quali deve ormai confrontarsi non solo per svilupparsi, ma anche per non perdere le posizioni raggiunte». Giudizio positivo sull'azione del Governo per quanto riguarda l'Europa e per una serie di riforme (Job's Act, Pubblica amministrazione, appalti, Cooperazione internazionale). Forte contrarietà per la riforma delle Banche di credito cooperativo in quanto viene violato «un principio sacrosanto dell'ordinamento cooperativo, ossia l'indivisibilità delle riserve accantonate nel tempo, patrimoni accumulati dalle generazioni passate e che appartengono alle generazioni future». Un punto cruciale, sul quale Zini ha chiesto al Governo un ripensamento.

«Non ci nascondiamo una duplicità di sentimenti in questo momento – ha detto Zini – concludendo –. Il primo non è lieto, perché rispecchia la grave preoccupazione per tutte le cooperative colpite dalla crisi, per i tanti posti di lavoro persi. Il sentimento lieto che proviamo invece è nel proporci un obiettivo unitario, integrando settori per essere competitivi nelle nuove sfide che il mercato ci pone e per dare nuovi valori alle nostre attività d'impresa. Se oltre mezzo secolo di vita del settore di produzione e lavoro sarà al servizio di questo nuovo progetto strategico anche il pensiero di dover chiudere quest'esperienza è superato dalla volontà di andare avanti per una nuova impresa che ci auguriamo più grande. È una sfida difficile. Nel nostro linguaggio, non dovremo essere semplici costruttori, pur grandi, ma imprenditori cooperativi con una visione globale dello sviluppo e del fare impresa».

“Rinascimento urbano” per una politica di rigenerazione del territorio. Il 14 marzo convegno di Legacoop a Bologna

“Proposte per una politica di rigenerazione del territorio, per un disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato”: è questo il tema del convegno organizzato il 14 marzo a Bologna. L'iniziativa, promossa da Legacoop Bologna, Legacoop Emilia-Romagna e Ancpl, rappresenta una occasione di riflessione e confronto sui temi della rigenerazione urbana e del consumo di suolo in Emilia-Romagna. L'iniziativa si terrà dalle 9:00 alle 13:00 nell'Aula Magna della Regione Emilia-Romagna, in viale Aldo Moro 30.

L'evento sarà suddiviso in due sessioni di lavoro - una dedicata alla rigenerazione urbana e una al consumo di suolo. Interverranno Virginio Merola, sindaco di Bologna, Rita Ghedini, presidente Legacoop Bologna, Giovanni Monti, presidente Legacoop Emilia-Romagna, Francesca Federzoni, Politecnica/Ancpl, Marco Marcatili, responsabile Unità strategie urbane e sviluppo locale di Nomisma Spa, Alessandro Delpiano, coordinatore Piano Strategico Metropolitan Bologna, Luca Bosi, presidente Sicrea, Edoardo Preger, urbanista, Simona Tondelli, professore associato Dipartimento di Architettura UniBO, Carlo Santacroce, Mate Ancpl, Simone Gamberini, direttore Legacoop Bologna, on. Chiara Braga, relatrice alla Camera del Ddl sul Consumo di Ruolo, Raffaele Donini, assessore Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali della Regione Emilia-Romagna, Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Carlo Zini, presidente di Ancpl e di Cmb, Filippo Delle Piane, vicepresidente nazionale Ance, Daniele Manca, sindaco di Imola e presidente Anci Emilia-Romagna.

Gesta (Gruppo Coopservice) e Solidpower insieme per promuovere le fuel cell in Italia

E' stata siglata il 16 febbraio 2016, a Mezzolombardo (TN), un'intesa tra Solidpower Spa, e Gesta Spa, società del Gruppo Coopservice, che ha l'obiettivo di offrire un impulso nuovo al settore dell'efficientamento energetico grazie all'utilizzo dei nuovi sistemi di micro-cogenerazione a Fuel Cell (FC). Le Fuel Cell, dette anche “pile a combustibile”, sono dispositivi che permettono di ottenere elettricità da gas combustibili, tipicamente utilizzando una combinazione di idrogeno e ossigeno. Il tutto avviene senza alcun processo di combustione “classica”. Le fuel cell ad ossidi solidi del tipo SOFC, prodotte in Italia da Solidpower, possono usare direttamente metano (o bio-metano) nel loro processo di funzionamento. Il sistema elettrochimico, in questo caso, sfrutta il principio della cogenerazione. La pila è quindi in grado di produrre anche calore per usi residenziali.

«L'ingresso di Gesta nel Gruppo Coopservice (circa 800 milioni di euro di fatturato previsto per il 2016 e 18.000 occupati, ndr) – ha spiegato Emil Anceschi, direttore generale di Coopservice e presidente di Gesta, nel corso dell'evento di presentazione dell'intesa – rappresenta per la nostra cooperativa una scelta di portata strategica che ci ha messo in condizione di diventare definitivamente un player di caratura nazionale nell'erogazione dei servizi di energy e facility management».

«La nostra società è basata a Reggio Emilia ma opera in tutto il territorio nazionale nella gestione e conduzione di impianti, oltre che come ESCO per interventi di risparmio energetico – ha aggiunto Manlio Raimondi, amministratore delegato di Gesta – Sarebbe importante che le pubbliche amministrazioni italiane adottassero soluzioni di micro-cogenerazione nei contesti dove le rinnovabili non sono ammesse, come per esempio nei centri storici delle nostre città». (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) Obiettivo dell'intesa tra le due società è quello di partecipare ad un grande e innovativo progetto italiano per sviluppare impianti integrati con pile a combustibile nel settore residenziale e nelle PMI. L'idea è quella di affiancare alla produzione da fotovoltaico la micro-produzione di energia elettrica e termica dalle fuel cell. Questo garantirebbe in auto-consumo un'efficienza doppia rispetto alla produzione con sistemi tradizionali (motori, turbine), una riduzione del 50% delle emissioni di CO₂, l'annullamento dell'emissioni di NO_x ed SO_x (rispetto alle caldaie a combustione) e con una certificazione di prodotto idonea, l'installazione in tutta Europa.

«Se vogliamo realmente andare verso le future Smart Grid dobbiamo sviluppare il mercato delle fuel cell, che permettono la generazione di energia, ma in maniera controllata – ha spiegato Alberto Ravagni, amministratore delegato di Solidpower - Il know-how tecnologico di Solidpower e la competenza di Gesta negli impianti, porteranno a esperienze innovative che faranno crescere il mercato delle fuel cell, sia nel residenziale ma anche nella pubblica amministrazione, in particolare scuole e uffici».

Gesta SpA, società del Gruppo Coopservice, è uno dei più consolidati operatori del Centro-Nord Italia nel campo della progettazione e realizzazione di impianti e nella fornitura di servizi di global service, facility management e riqualificazione energetica, con una radicata presenza nei settori degli enti pubblici, delle strutture sanitarie e dell'industria. Nel 2012 Gesta ha ottenuto la certificazione UNI CEI 11352:2010 per l'erogazione di servizi energetici nel settore pubblico, qualificandosi quale ESCO (Energy Service Company).

Solidpower SpA opera a livello internazionale ed è specializzata nella progettazione e produzione di micro-cogeneratori basati sulla tecnologia SOFC (Solid Oxide Fuel Cell). Fondata nel 2006, si è rapidamente evoluta grazie alle acquisizioni di HTCeramix e di Ceramic Fuel Cells Ltd. Solidpower è dislocata in quattro Paesi, con la sede principale ed un impianto di produzione a Mezzolombardo (TN), in Italia, una sede distaccata ed un impianto produttivo in Germania e due centri di ricerca in Svizzera ed Australia.

La Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione a Teheran con la missione guidata dal ministro Delrio

Si è svolta nella settimana scorsa la missione governativa in Iran guidata dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio. La missione è stata promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dall'Istituto Commercio Estero e da Confindustria, in collaborazione con Ance, Federalimentare e Assomineraria e segue a distanza di pochi giorni la visita del presidente iraniano Rouhani in Italia, primo paese occidentale.

La delegazione italiana, guidata da Delrio, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni italiane, tra cui il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina, oltre alla rappresentanza di circa 250 imprese operanti nei settori dell'Agroindustria, delle Infrastrutture/Costruzioni e dell'Oil & Gas, ed è stata ricevuta dalle omologhe istituzioni iraniane.

Alla missione ha partecipato anche la Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione (Cairepro), con il presidente Paolo Genta. «Ho partecipato convintamente alla missione, la presenza di Graziano Delrio ci ha rassicurato sulla sua qualità ed importanza – dichiara Paolo Genta, presidente di Cairepro – E' stata infatti una missione molto utile, due piene ed intense giornate di approfondimento e proficui incontri business-to-business, che ci hanno consentito di entrare in contatto con la realtà iraniana permettendoci di conoscere da vicino un paese con una grande storia, che ha anche una grande tradizione nei settori dell'ingegneria e delle costruzioni.»

Dopo la prima sessione plenaria istituzionale svoltasi all'Espinas Hotel Persian Gulf, in centro a Teheran, la delegazione del settore infrastrutture/costruzioni si è spostata nella sede dell'Associazione delle Imprese di Costruzione Iraniane (l'equivalente della nostra ANCE) dove si sono svolti numerosi incontri B2B tra gli imprenditori e le engineering italiane con gli imprenditori iraniani. Successivamente la stessa delegazione ha partecipato ad approfonditi seminari, moderati dal diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Massimo Rustico, riguardanti il settore Ospedaliero, Agroalimentare e Beni Culturali, durante i quali sono stati illustrati i piani di sviluppo del paese che oggi si sta aprendo all'occidente ed al resto del mondo con un impulso molto significativo. Sono infatti previsti ingenti investimenti per il settore ferroviario, stradale, portuale e aeroportuale, per il settore ospedaliero e tutta la filiera ambientale nonché il comparto agricolo.

«Noi abbiamo partecipato sotto l'insegna dell'Oice, la nostra Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica – prosegue Genta – Abbiamo così potuto anche dedicare un pomeriggio ad incontri bilaterali con i nostri omologhi presso la sede dell'Iranian Society of Consulting Engineers con i quali abbiamo posto le basi per instaurare delle partnership, condizione che ritengo ineludibile per potere operare in quel paese.» Con questa missione l'Italia si conferma partner privilegiato della Repubblica Islamica dell'Iran in questa delicata fase di uscita dal regime sanzionatorio, e può aiutare l'attrazione di investimenti diretti esteri che permetterebbero all'Iran, tra l'altro, di ammodernare gli impianti infrastrutturali e industriali esistenti. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) “Come sempre l’approccio ad un paese straniero presenta dubbi e criticità, ma daremo sicuramente un seguito alla missione ed ai rapporti instaurati – spiega ancora il presidente – e lo faremo insieme ad altre engineering ed imprese italiane, per potere offrire insieme ai partners iraniani un servizio a 360 gradi.” Nelle prossime settimane sarà il primo ministro italiano Matteo Renzi a visitare l’Iran, rafforzando così ulteriormente le relazioni tra Italia ed Iran.

Cairepro, fondata a Reggio Emilia nel 1947 è la prima cooperativa di lavoratori di concetto in Europa. Con 10 soci e più di cento collaboratori tra professionisti e dipendenti è attiva nei settori dell’architettura, dell’ingegneria impiantistica e strutturale, del project management, dell’informatica e dell’energia.

Cambio di presidenza alla cooperativa di abitazione La Betulla

Werther Badodi è il nuovo presidente della cooperativa di abitazione La Betulla. Dario Ibattici ha infatti lasciato il suo incarico: il consiglio di amministrazione della cooperativa ha caldamente ringraziato il presidente uscente, sottolineando il suo forte impegno per La Betulla e per il suo futuro. Grazie al suo lavoro, Ibattici ha permesso a questa realtà presente a Reggio Emilia dal 1969 di rimanere sul mercato, in momenti particolarmente difficili, definendo ed approvando il nuovo piano di sviluppo industriale per il prossimo quadriennio.

Werther Badodi, dottore commercialista precedentemente presidente del collegio sindacale, è stato chiamato a sostituire Dario Ibattici, entrando nel consiglio di amministrazione da cui è stato eletto presidente.

La Betulla si orienta ora, dopo una forte attenzione al settore immobiliare e commerciale, al rafforzamento della parte finanziaria e all’innovazione di prodotto.

Unieco ricomincia dalle radici e si conferma in Italia

Il 2016 comincia molto bene per Unieco. La scelta di tornare ad occuparsi della realtà locale ha portato i suoi frutti: dopo il riconosciuto successo della ristrutturazione del Teatro Ariosto, la cooperativa reggiana si aggiudica due importantissimi lavori in provincia: nel primo caso la progettazione definitiva ed esecutiva ed i lavori per la riorganizzazione funzionale delle scuole superiori di Scandiano e l’adeguamento funzionale del quinto lotto del polo scolastico per un valore di circa un milione di euro; nel secondo, l’acquisizione che ha inaugurato il nuovo anno: i lavori di messa in sicurezza, opere antisismiche ed efficientamento energetico della scuola comunale secondaria di primo grado di Poviglio, gara indetta dall’Unione dei Comuni della Bassa Reggiana e vinta da Unieco con una quota di 652.000 euro.

Altrettante conferme sul piano nazionale, dove a Genova Unieco costruirà il collegamento tra padiglioni dell’ospedale San Martino, per un valore di sette milioni di euro. Una bonifica e messa in sicurezza in Basilicata di valore simile. L’aggiudicazione per la costruzione del depuratore di Rapallo (GE) è per ora vincolata ad un ricorso presentato da un concorrente (17 milioni di euro). Nel mentre, continuano spediti i lavori al cantiere privato dell’outlet di Locate Triulzi (60 mln di euro) e di un raccordo stradale in quella zona (4 mln. di euro). Unieco dunque sta lentamente ma inesorabilmente recuperando la sua fetta di mercato, con un occhio di riguardo alle sue radici.

Coopselios investe sulle tecnologie nei servizi educativi per un’educazione che punta al futuro

Nidi e scuole dell’infanzia in cui le tecnologie digitali dialogano con i linguaggi tradizionali: è questo il cambio di paradigma che Coopselios sta portando avanti nei servizi educativi, dove il digitale si combina con altri linguaggi come una sorta di collante, dove le esperienze sono interconnesse e i linguaggi integrati e interagenti.

Coopselios ha quindi arricchito la dotazione tecnologica di 5 scuole e nidi di Reggio Emilia e provincia (il nido “Arca” e il nido scuola “Haiku” a Reggio Emilia, il Polo educativo “Barcobaleno” di Barco di Bibbiano, la scuola dell’infanzia “27 febbraio” di Fabbrico e il nido/scuola dell’infanzia “Girasole” di Gattatico) con l’innovativo strumento dell’i-theatre, un tavolo multi touch che sostiene apprendimenti digitalmente aumentati, in molteplici campi di esperienza. Questo investimento si colloca all’interno di un consolidato rapporto di collaborazione tra Coopselios e le Amministrazioni Comunali dei territori di Reggio Emilia, Bibbiano, Fabbrico e Gattatico. Alcune di queste scuole saranno anche coinvolte in un progetto di ricerca europeo Erasmus Plus, di cui Coopselios è capofila insieme a tre università europee e all’Unimore, che approfondirà il tema del “Digital storytelling” e dello sviluppo della Digital literacy nella prima infanzia.

Come può cambiare il nostro modo di predisporre proposte, ambienti e materiali? I linguaggi digitali come possono intrecciarsi e stare in relazione con gli altri linguaggi? Quanto possono innovare la didattica? Coopselios affronta queste e altre tematiche relative all’alfabetizzazione digitale nella prima infanzia, attraverso una pubblicazione “Bambini e tecnologia: tra media touch e contesti immersivi”, presentata lo scorso 21 novembre al Centro Internazionale Loris Malaguzzi. (Segue in 7.a)

(Segue dalla 6.a) Le tecnologie digitali pervadono la nostra quotidianità e i bambini e i ragazzi di oggi, nati nel mondo digitale, fatto di computer, social network, videogiochi e smartphone, si muovono dentro a questo ambiente con molta immediatezza e curiosità. I Tablet, gli smartphone touch, sono strumenti diffusissimi e introducono al digitale sempre prima anche i bambini più piccoli, abbassando molto la soglia di accesso alle tecnologie di ultima generazione. I bambini, anche piccoli, con facilità, interagiscono e costruiscono la propria conoscenza in un ambiente dove reale e virtuale, analogico e digitale, materiale e immateriale, sono dimensioni spesso volte inscindibili e le realtà sono plurime e integrate. Sembra proprio che il futuro sarà sempre più digitale e lo evidenziano anche le indicazioni della Comunità Europea che propongono di avvicinare i bambini e i ragazzi anche alla "programmazione" (coding), offrendo esperienze di conoscenza, basate anche sul gioco, per comprendere i concetti di base dell'informatica che, fondamentalmente, si possono definire come una sorta di grammatica del mondo digitale.

Sembra proprio che per essere futuri cittadini attivi e competenti sarà sempre più necessario conoscere le tecnologie digitali in modo approfondito e consapevole e la scuola, in questo processo di cambiamento, dovrà essere in grado di far dialogare i linguaggi di oggi con i linguaggi tradizionali, dando così la possibilità ai bambini di avere strumenti, linguaggi, ambienti legati al futuro e alla contemporaneità. L'innovazione digitale è stata inserita dal Ministro dell'istruzione Giannini tra le 9 priorità della scuola nel documento programmatico 2016 del Miur. Coopselios quindi è attivamente impegnata nella promozione di un'educazione che punta al futuro con un'innovazione del curriculum che sviluppi competenze per futuri "cittadini digitali" in tutta la rete dei servizi educativi.

Solidarietà 90 e lo spazio bambini "L'Oasi"

La cooperativa sociale Solidarietà 90 continuerà a gestire lo spazio bambini "L'Oasi" di Reggio Emilia fino al 30 giugno 2018. Lo spazio, in gestione alla cooperativa fin dal 2002, si trova presso il nido comunale "Sole", in via Caravaggio 2, il quale è in genere rivolto a quei bambini di età compresa tra i 18 e i 36 mesi che non frequentano altre strutture per l'infanzia.

L'Oasi è a disposizione di quelle famiglie che non sanno a chi affidare i propri figli in situazioni di emergenza, o anche solo per creare un ambiente volto a favorire il gioco e la socializzazione tra i bambini, oltre che tra le famiglie stesse. Nel servizio sono anche compresi percorsi educativi coordinati da educatori e personale specializzato, di cui la cooperativa si occupa da ormai 25 anni. È possibile usufruire dello spazio dai due a tre giorni alla settimana, per un massimo di 5 ore al giorno e per il periodo coincidente all'apertura delle scuole (settembre – giugno). Il contratto è stato firmato dal Consorzio Quarantacinque, che ha partecipato alla gara per conto dell'associata.

Archeosistemi alla Ghirlandina di Modena

Continuano le visite guidate e di approfondimento tematico alla Torre della Ghirlandina a Modena, organizzate dalla cooperativa AR/S Archeosistemi, con la collaborazione del Comune. Le visite permetteranno al visitatore di vedere la celeberrima Torre da un diverso e a volte curioso punto di vista.

Il prossimo appuntamento è in programma sabato 26 marzo 2016, con ritrovo alle 17:30 presso la Torre. "La Ghirlandina pr'i cavroun, for dummies..." Corso per principianti ed la lengua esteinsa. Insèm a snasuplèr in sèma a la tora e la tera ed Zemian: questo il tema della visita, che sarà un singolare e curioso corso per principianti di lingua estense" durante un'interessante visita alla Torre. La visita è a cura di Milena Bizzarri per AR/S Archeosistemi.

Modalità di partecipazione: prenotazione obbligatoria fino ad un massimo di 25 pax, presso gli uffici AR/S Archeosistemi Soc. Coop. Contatti: mail servizi@archeosistemi.it - tel. 0522.532094. Visita gratuita previo pagamento del biglietto di ingresso alla Torre della Ghirlandina. Ritrovo presso la biglietteria della Torre almeno 15 minuti prima dell'inizio della visita.

I cibo è cultura: un film di Andrea Segre sull'esperienza di CIR food ad Expo

Vivere il cibo come una tavola pubblica sempre più vicina alle proprie radici, ma anche aperta alla diversità e al futuro, che educi a stili alimentari e di vita sani. Questa è l'esperienza di CIR food in Expo, l'impresa leader in Italia nei servizi di ristorazione collettiva, che ha servito 4 milioni di visitatori nei suoi 20 ristoranti durante l'Esposizione milanese.

Nel film documentario Expo sotto la superficie, prodotto da CIR food e presentato il 23 febbraio in anteprima al MIC di Milano, il regista Andrea Segre, noto al pubblico per opere come *Lo sono Li* e *La Prima Neve*, ha catturato la ricchezza di questa esperienza mettendo a fuoco il protagonista indiscusso, il cibo. Ciò che emerge è il racconto dietro le quinte dei valori sociali e culturali dell'alimentazione, con uno sguardo cinematografico all'esperienza delle persone che a vario titolo hanno animato questo grande evento. *(Segue in 8.a)*

(Segue dalla 7.a) La volontà di CIR food, attraverso iniziative culturali e produzioni scientifiche, è di contribuire a tenere alta l'attenzione sulle tematiche più importanti dell'Esposizione Universale, quali la

lotta allo spreco, la sostenibilità ambientale, la tutela della biodiversità e la sicurezza di un'alimentazione sana per tutti. "Consapevole di aver partecipato a un'esperienza non convenzionale, CIR food ha voluto produrne una testimonianza artistica, affidandola a un autore fra i più sensibili e capaci del panorama cinematografico, Andrea Segre – ha dichiarato Giuliano Gallini, direttore Marketing di CIR food, durante la presentazione – Nutrire il presente per costruire il futuro significa promuovere la cultura come dimensione propria dell'attività imprenditoriale e non come mero mecenatismo. Per abitare il futuro facendo ristorazione nel presente – ha concluso Gallini – oltre a grandi capacità manageriali servono profondità culturale e consapevolezza del ruolo sociale del cibo".

Alla proiezione del film documentario ha preso parte Massimiliano Tarantino, segretario generale di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che ha sottolineato: "La legacy di Expo Milano 2015 risiede nella forza del messaggio e nel metodo che lo ha determinato. Il percorso della Carta di Milano ci insegna che un metodo basato sulla condivisione delle competenze e il reciproco ascolto è possibile e, soprattutto, fonda le basi di uno sviluppo sostenibile e responsabile. Milano può e deve essere capitale globale delle soluzioni e della formazione per uno sviluppo sostenibile e responsabile."

La Carta di Milano, promossa da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e Expo 2015 attraverso i centri di ricerca di Laboratorio Expo, rappresenta la vera eredità culturale di questa esposizione universale. Con oltre un milione di firme raccolte, ha il compito di coinvolgere cittadini, imprese, istituzioni e associazioni in un impegno concreto che garantisca le generazioni future di poter godere del diritto al cibo.

Per il cinema italiano parlare di cibo non è una novità, anche se in questa occasione è la prospettiva a cambiare. Non più solo una fotografia dei gusti e delle tendenze di oggi, ma un'indagine "sotto la superficie" per capirne i risvolti culturali e sociali.

"I grandi eventi come Expo sono centrali nella società globale, ne accompagnano la corsa e ne disegnano spesso la frenesia. Avere la possibilità di fermare il tempo di un grande evento e di indagarne il processo di costruzione e distruzione mi è sembrata un'occasione da non perdere per un documentarista. Perché fare cinema documentario significa non guardare solo la superficie, ma provare a capire cosa c'è dietro e dentro ad essa", ha affermato il regista Andrea Segre. L'opera nasce con l'intento di mettere in scena la materializzazione e dematerializzazione di Expo, attraverso l'uso di due linguaggi cinematografici: il time lapse e lo slow motion. Dalle immagini velocizzate che mostrano la nascita di intere strutture a quelle che catturano al rallentatore gli istanti di Expo, il regista viene attratto dai volti delle persone, dalle loro storie "lente" che intrecciano e danno vita alla velocità di un grande evento. Nell'esito finale, quindi, il regista sposta lo sguardo dalle strutture alle persone, invitando lo spettatore a una riflessione profonda sul grande protagonista di questa Esposizione Universale, il cibo, ispiratore di una riflessione utile e necessaria: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Perché il cibo è anche altro. È cogliere l'occasione di fermarsi, di rallentare, di liberare il pensiero per tornare a pensare, a riflettere; è attivare i sensi, aprire delle finestre sul mondo e accettare le diversità.

la sintesi dell'analisi di Nomisma e dell'intervento del presidente Andrea Volta

Nomisma: "Analisi delle performance nel contesto del quadro economico e di settore"

Confronto industria e costruzioni (2000-2015) Il confronto tra l'andamento della produzione industriale e delle costruzioni, che dal 2000 al 2015 ha registrato diversi andamenti, diversamente correlati al ciclo economico. *La produzione industriale è sostanzialmente sovrapponibile all'andamento del PIL*, con i due picchi negativi nel 2008 e 2009 e una seconda fase discendente dal 2011 in poi. A consuntivo 2015 l'industria rimane al di sotto del livello del 2010 di -7,8 punti percentuali. *La produzione nelle costruzioni è invece costantemente diminuita dal 2008 (-31,6% sul 2010)* rispecchiando il ciclo immobiliare negativo. Si segnala tuttavia che le costruzioni hanno registrato in novembre e dicembre 2015 due variazioni tendenziali consecutive positive, per la prima volta dal 2008 (rispettivamente +4% e +0,6%).

Compravendite e investimenti in abitazioni

I dati Ance mostrano che dal 2009 è iniziata una inversione di tendenza tra gli investimenti in immobili nuovi (in caduta verticale dal 2006 al 2015) e investimenti per manutenzione straordinaria, in stabile crescita. Al 2015 gli investimenti in manutenzione straordinaria (47,9 miliardi di euro) valgono circa due volte e mezzo gli investimenti in abitazioni nuove (18,7 miliardi). In Italia, le compravendite hanno ripreso a crescere e i prezzi torneranno ad aumentare dal 2017.

Il finanziamento all'acquisto di abitazioni

Il capitale erogato alle famiglie per mutui nel primo semestre 2015 si è attestato a 17,3 miliardi di euro (+53% sul primo semestre 2014). Per il secondo semestre le stime indicano finanziamenti pari a circa 21 miliardi di euro (38,3 miliardi per l'intero anno 2015). Si tratta di un incremento eclatante, seppure di gran lunga inferiore rispetto ai dati diffusi anche da autorevoli istituzioni nel corso dell'anno.

Le prospettive del mercato immobiliare

Dal 2000 al 2008 i prezzi delle abitazioni hanno registrato un incremento dell'83,5%, seguito da un decremento del 22,6% dal 2008 al 2015. (*Segue in 9.a*)

(*Segue dalla 8.a*) Dopo anni di performance immobiliari contrassegnate da tendenze e grandezze negative si registrano i segnali di una svolta, sebbene deboli e non sempre univoci, poi confermati nel

corso del 2015. Ad ostacolare il ritorno alla ripresa del comparto immobiliare, ha contribuito la rigidità dei valori immobiliari durante gli anni della crisi rispetto al cambiamento delle condizioni di contesto.

Il focus sulle imprese cooperative (2005-2014). L'intervallo di analisi copre l'arco temporale 2005-2014 (ultimo anno per bilanci disponibili). Il campione analizzato (41 aziende, in prevalenza emiliano-romagnole) comprende imprese cooperative di costruzioni che nel decennio hanno registrato in media un valore della produzione annuo compreso tra 30 e 250 milioni di euro. Nel 2014 il valore della produzione complessivo di tale campione è pari a circa 2,2 miliardi di euro. Dalla comparazione tra valore della produzione e costo del personale emerge con chiarezza uno dei tratti distintivi del mondo cooperativo. Infatti, a fronte di un drastico calo nel valore della produzione totale e di una significativa compressione dei margini, *le cooperative hanno saputo, per quanto possibile, privilegiare la propria base occupazionale in linea con la propria natura di impresa mutualistica.* Dall'inizio della crisi (2008) la durata media dei crediti verso terzi è aumentata per le cooperative di circa tre mesi e per le Spa di circa un mese. *Il dato può essere letto come una maggiore disponibilità delle cooperative a sopportare meccanismi di differimento creditizio nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei clienti o di altre imprese private/cooperative.*

La sintesi dell'intervento del presidente di Legacoop Emilia Ovest Andrea Volta

Il movimento cooperativo, nel settore dell'edilizia e delle costruzioni, soprattutto in questa area, sta affrontando una crisi durissima. I numeri illustrati da Nomisma ce lo confermano e ci offrono occasioni di analisi e approfondimento.

Siamo in mezzo a una tempesta perfetta senza precedenti, perché alla devastante crisi economica, si somma anche una crisi reputazionale, che per i operatori è molto complesso affrontare. Come associazione, siamo impegnati su tutti i fronti senza risparmiarci, nel rispetto dei reciproci ruoli. La nostra mission ci impone di alzare la testa, stare al fianco delle cooperative nel bene e nel male.

Non ci stancheremo mai di promuovere questa forma di impresa nobile e sempre attuale, di guardare in faccia i problemi, cercando sempre di indicare una rotta, una via di uscita. Ogni caso è un caso particolare, fatto di cause ed effetti, contesti e situazioni non riconducibili ad un unico schema. Per questo, non esiste una terapia che funzioni per tutti i mali, ma occorre analizzare in profondità e senza remore il passato per cercare di evitare ulteriori peggioramenti e contagi. Per farlo, bisogna studiare, osservare, comparare, tracciare nuovi percorsi.

Come sosteniamo da tempo, la qualità, la preparazione, la lungimiranza e la velocità di azione e reazione del gruppo dirigente può e deve fare la differenza. Quando il gioco si fa duro, anche a causa di fattori esogeni avversi, bisogna essere non solo bravi, ma i migliori. Soprattutto quando si dirige una cooperativa. Dobbiamo puntare a diventare protagonisti di un nuovo stile di vita sociale, e farci promotori di un nuovo modo di fare e pensare l'edilizia, in un'ottica di servizi integrati, evoluti, innovativi e utili alle persone, alle famiglie e all'ambiente.

Per quanto riguarda gli stakeholder, nel rapporto pubblico-privato, una delle leve cruciali per lo sviluppo, occorre dare una svolta al nostro ruolo, ponendoci come partner di progetti e non come fornitori di prodotti. Chiediamo con forza un maggior controllo di tutti i passaggi di filiera, e fermo contrasto alla logica del massimo ribasso e della concorrenza sleale.

Per invertire la rotta occorrono investimenti, essenziali per uscire dalla crisi, ma ancor di più lo sono per il Paese. In particolare, mi riferisco alle infrastrutture, all'edilizia scolastica, alle manutenzioni delle reti, all'efficientamento energetico e al dissesto idrogeologico. Sotto questo punto di vista bisogna fare di più.

Auspichiamo, inoltre, che il sistema creditizio torni a fare il proprio dovere, che non è quello concedere fiducia a chiunque la chieda o a qualunque costo, bensì di valutare le aziende in base alla loro capacità di produrre valore aggiunto, in base alla qualità dei processi industriali, in base all'innovazione e all'utilità per la comunità che il progetto è in grado di esprimere.

Chiudo facendo un appello al movimento cooperativo affinché sappia esprimere tutto il bello e il buono di cui è capace, affinché indichi una nuova via da percorrere insieme, mantenendo fede a quei valori che hanno reso la cooperazione un grande bene comune, riferimento per centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Le difficoltà non possono oscurare la nostra storia, fatta di tanti sacrifici ma anche di tanti successi, non possono farci tremare le gambe di fronte alla lunga strada che dobbiamo ancora fare. Al tempo stesso, approfitto di questa platea così ricca di professionalità e competenze, per lanciare un appello di unità e condivisione. Se non ci facciamo ingannare dagli interessi particolari, comprendiamo quanto sia importante e strategico collaborare per cambiare veramente le cose.

E invito coloro che non conoscono ancora bene la cooperazione, a scoprire quante opportunità offre a chi ha buone idee, ha voglia di realizzarle e di mettersi in gioco condividendo aspirazioni e impegno con altre persone.

La nostra esortazione è: "costruiamo un futuro migliore" dove vivere bene, insieme, in modo inclusivo e in armonia con l'ecosistema.